

DOMENICA 30 DICEMBRE Sacra famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe	07.30 A.M.O 08.30 Danelli Severino 10.00 Nava Luigi Riboli Maddalena Bettani Achille Sangalli Maria 11.15 Pro popolo 18.30 Cometti Luigia
Ore 18.00 Vespro e Benedizione Eucaristica	
LUNEDI' 31 DICEMBRE	07.30 A.M.O 16.00 S.Messa e Te Deum
MARTEDI' 1 GENNAIO Ss. Maria Madre di Dio Giornata della pace	07.30 08.30 10.00 Scotti Francesco 11.15 Pro popolo 18.30 Franchetti Agostina e Ceruti Giuseppe
Ore 17.30 Adorazione VENI CREATOR e Benedizione	
MERCOLEDI' 2 GENNAIO Salmodia I settimana	07.30 Forlani Giuseppe e Amedeo Antonia 17.00 A.M.O
GIOVEDI' 3 GENNAIO S.Nome di Gesù	07.30 17.00 A.M.O
VENERDI' 4 GENNAIO Primo venerdì del mese	07.30 16.00 S.Messa e Adorazione Ss. 20.30 Vespri e Benedizione
SABATO 5 GENNAIO	07.30 Doro-Giovanni 20.00 Perico Maria Ruggeri Rosario
DOMENICA 6 GENNAIO Epifania del Signore	07.30 08.30 10.00 Fam.Colpani e Legramandi 11.15 Per la comunità 18.30 Forlani Giovanni '54 Giacomo e PierEmilio
Ore 18.00 Vespro e Benedizione Eucaristica	

ANAGRAFE PARROCCHIALE

	2008	2009	2010	2011	2012
Battesimi	28	33	26	25	32
Comunioni	22	49	41	46	35
Cresime	33	37	31	46	23
Matrimoni	4	7	6	4	4
Morti	36	35	38	40	37

PARROCCHIA DEI SS. GERVASIO E PROTASIO - Bariano

VITA della COMUNITA'

30 Dicembre-06 Gennaio 2013

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA, GIUSEPPE

La famiglia prima scuola di santità (Lc. 2, 41-52)

La S.Famiglia di Nazaret porta un messaggio a tutte le nostre famiglie: è possibile una santità non solo individuale, ma una bontà, una santità collettiva, familiare condivisa nelle relazioni umane. Santità non significa essere perfetti nel senso che non si sbaglia mai. Neanche le relazioni tra Maria, Giuseppe e Gesù lo erano. Infatti c'è angoscia causata da Gesù adolescente, malintesi, incomprensioni tra Gesù e la sua famiglia esplicitata in queste parole: *"Ma essi (i genitori) non compresero le sue parole"*. Santità non significa assenza di difetti ma pensare i pensieri di Dio e tradurli con fatica e gioia in gesti. In cima ai pensieri di Dio c'è l'amore. In quella casa dove c'è amore, lì c'è Dio. Non si parla solo di amore spirituale ma di amore vivo, incarnato nel quotidiano. Amore visibile e segreto che sta in una carezza, in un soprannome affettuoso, in una parola scherzosa che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciarsi. Non ci sono due amori. L'amore di Dio e l'amore umano. C'è un unico grande progetto, un solo amore che muove l'uomo verso la donna, il genitore verso il figlio, Dio verso l'umanità. Betlemme insegna. *"Scese con loro a Nazaret e stava loro sottomesso"*. Gesù lascia i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria che sono i maestri di vita. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere: lei teneramente forte, mai passiva; lui padre non autoritario che sa anche tirarsi indietro. Da qui Gesù impara a dire che sono possibili relazioni nuove tra uomini e donne, paritari e senza paura. Le beatitudini, Gesù le ha viste, vissute e imparate da Giuseppe e da Maria: erano poveri, giusti, puri nel cuore, miti, costruttori di pace, con viscere di misericordia per tutti. Il loro parlare era sì, sì, no, no. Stava così bene con loro che con Dio adotta il linguaggio di casa, e lo chiama "Abbà", papà. Come dirà *"Voi siete tutti fratelli"* per estendere le relazioni familiari a livello di comunità. Anche oggi tante famiglie, in silenzio, lontano dai riflettori, con grande fatica sono capaci di forti legami d'amore, di buon vicinato, d'aiuto e collaborazione straordinarie nelle piccole cose come a Nazaret. La famiglia è il primo luogo dove si gusta il sapore di Dio come amore, padre e madre. La famiglia è il primo luogo dove risiede il primo magistero, più importante ancora della Chiesa. E' dalla porta di casa che escono i santi, quelli che sanno dare e ricevere amore e che per questo sapranno essere felici.

1°GENNAIO 2013:AUGURI!!!

Oggi a tavola preghiamo così perché il Signore della storia ci aiuti a trovare durante l'anno il filo d'oro per mettere insieme come Maria gli opposti della vita:

**“Signore della storia noi ti ringraziamo
per il trascorrere del tempo
e per il nuovo anno che tu ci doni:
riuniti intorno alla tavola
per augurarci reciprocamente giorni felici
noi invochiamo il dono della pace per tutti gli uomini
e ti chiediamo di insegnarci a contare i nostri giorni,
vivendoli nell'amore e nella misericordia.
Per Cristo nostro Signore. Amen**

BUON ANNO!!

RINGRAZIAMENTO PER LA GENEROSITA'

Ancora una volta la comunità non si è smentita nella generosità. Va sempre riconosciuto che quello che viene fatto nel silenzio e nel nascondimento è sempre superiore a quello che viene messo in pubblico. Ma è giusto che una comunità sappia quanto dà con il cuore e nel segreto del cuore, secondo le proprie disponibilità per le iniziative e le opere Parrocchiali.

Le buste natalizie raccolte per abbattere il debito residuo sono state **220 buste per € 4.450,00**. Sempre per “Pro opera parrocchia” sono pervenute in queste giorni di Natale **€ 3.000,00** (con lettera liberatoria da parte della parrocchia per detrazione fiscale);

Sono anche pervenute offerte per Caritas e Missioni per € 2.000,00.

Ringrazio anche per le offerte datemi per le missioni che visiterò in India dall'08 al 21 gennaio.

Al mio ritorno vi darò un resoconto sul bollettino parrocchiale.

Dietro le cifre ci sono storie di sacrifici, di rinunce, di amore per i poveri, missioni e attività parrocchiali. Nonostante le difficoltà economiche la generosità, il buon cuore dei Barianesi non è venuta meno.

Dio vi benedica!

Dicembre: in marcia per educare alla pace e alla giustizia

In occasione della 46° Giornata Mondiale della Pace, la Pax Christi in collaborazione con Caritas organizza a Novara, la notte di S. Silvestro la 45° marcia della Pace: “Beati gli operatori di pace”.

FEMMINICIDIO: NON POSSIAMO TACERE!

A proposito del parroco di Lerici in Liguria che ha affisso alla porta della sua chiesa un articolo preso da internet dal titolo: “Le donne e il femminicidio, facciamo sana autocritica. Quante volte provocano?”.

Mi ha molto colpito, come prete e come uomo, tutta questa vicenda con le successive affermazioni, smentite ecc. Ho pensato che non era giusto stare in silenzio. Vi propongo di seguito uno scritto di un prete impegnato nel movimento Pax Christi di cui condivido il contenuto che qui di seguito propongo. *“Credo, di fronte alla morte, all'uccisione, al 'femmicidio' non ci sia spazio per i se e per i ma...”*

Siamo di fronte a persone uccise in quanto donne, quasi sempre da uomini del proprio ambito familiare. Far finta di non vedere o puntare i riflettori su altro (es. modo di vestire ecc.) credo sia molto grave. E penso che come uomo e come prete, anch'io sono parroco, non si debba spostare l'attenzione dalle vittime, che hanno un nome, un volto e una storia. Ancora ieri, 26 dicembre, in Liguria, un marito, già denunciato per violenze e minacce, uccide la moglie Olga e la sorella Francesca. No, sulla morte non si scherza, e non si scrivono cose dicendo che servono 'a far riflettere'. Oppure cercando una qualche colpa nelle vittime. Credo che una seria autocritica la debba fare io - noi in quanto uomini. E io - noi in quanto preti, che spesso parliamo del valore della vita, della famiglia, ecc. Molti omicidi avvengono proprio in ambito familiare. Stiamo attenti a non arrivare a dire, com'è già successo in passato, che 'bisogna contestualizzare'. Di fronte al genocidio degli Ebrei, dobbiamo dire che anche gli Ebrei se la sono un po' cercata? Di fronte ai bambini uccisi a Sarajevo durante la guerra perché giocavano sulla neve, dobbiamo dire che è anche colpa loro e delle mamme che li hanno lasciati uscire dalle cantine? E di fronte alle vittime di tante guerre passate e attuali, qualche colpa la troviamo per giustificare le bombe e i massacri? E di fronte a questi cristiani uccisi in una chiesa in Nigeria, dobbiamo dire che se la sono cercata, che era meglio se stavano a casa e non andavano in chiesa a pregare?

No, credo proprio che sia importante non perdere la bussola e stare dalla parte delle vittime. La violenza sulle donne è sempre inaccettabile. E' un atto gravissimo di cui è responsabile l'uomo che lo compie. L'istinto maschile provocato da eventuali comportamenti e atteggiamenti femminili, come da scelte libertarie delle donne, non costituisce una scusante della violenza maschile. Sostenere che le donne la violenza “se la sono cercata” è un processo alle intenzioni che ferisce e offende. Don Tonino Bello, profeta dei nostri tempi, morto 20 anni fa, ci ricordava che “delle nostre parole dobbiamo rendere conto agli uomini. Ma dei nostri silenzi dobbiamo rendere conto a Dio!”. (don Renato Sacco)